

Spettacoli

De André per orchestra sinfonica duetta con Battiato e Capossela

Faber inclassica. Il mito del poeta De André, e della sua voce, unica, sciamanica, si incontra con un maestro della musica sinfonica di oggi, il produttore e compositore Geoff Westley, che dirige la London Symphony Orchestra in «Sogno N° 1», per un omaggio all'opera del grande genovese.

Questa prima puntata del progetto voluto da Dori Ghezzi, per far conoscere nel mondo la grandezza artistica di Faber, sarà disponibile da martedì 22. L'album, registrato nei più prestigiosi studi londinesi, l'Air Studio e gli Abbey Road Studios, prodotto da Nuvole Production (l'etichetta voluta da De André) e distribuito dalla Sony Music, contiene due duetti virtuali con Franco Battiato (in *Anime salve*) e Vinicio Capossela (in *Valzer per un amore*). Westley spiega: «Prima abbiamo registrato con l'Orchestra, poi abbiamo inserito il



Geoff Westley con la London Symphony Orchestra. L'album «Sogno N° 1» è un omaggio alle canzoni di Fabrizio De André

canto di Fabrizio, che aveva un fraseggio molto libero, non quadrato, e questo ci ha aiutato molto». Sulla voce di Faber è stato fatto un accurato lavoro di restauro, «una vera magia»: non sembra essere passato il tempo tra la voce che canta *Pregghiera in gennaio*, pezzo degli anni '60, e quella di *Anime salve*, a fine car-

riera. L'album sarà presentato sabato a *Che tempo che fa* di Fabio Fazio. La *tracklist* di *Sogno N° 1* include *Ho visto Nina volare*, *Hotel Supramonte*, *Tre madri*, *Disamistade*, *Rimini* e le solo orchestrali *Laudate Hominem* e *Nuvole*. La copertina, in bianco e nero, sovrappone in un gioco di spettrogramma le città di Geno-

va e Londra. Westley ha ascoltato l'opera omnia del cantautore, quindi ha scelto 35 pezzi, «fino a stabilire questa rosa di brani di cui ho scritto a mano le melodie». Ghezzi: «Condivido questa scelta perché non è scontata; non include i pezzi più popolari». In alcuni punti di questo lavoro tecnicamente perfetto, l'orchestra scavalca la voce di Fabrizio. «È una questione di gusto – replica Westley –. Gli italiani me lo rimproverano sempre questo fatto. Mi dicono che la voce deve essere fuori. Ma questo renderebbe più debole la base musicale. Io sono un musicista. Voglio il canto in centro. Non voglio coprire la voce con l'orchestra ma nemmeno voglio sopraffare l'orchestra con la voce». Ghezzi: «Del resto i testi di Fabrizio li conosco bene tutti. Quindi gli concediamo questa scelta ben volentieri. Io parto dal presupposto che Fabrizio aveva fiducia in me. Dall'Inghilterra mi è arrivata questa proposta così prestigiosa. Potevo non accettare?». Conclude Westley: «Se cercate lo spirito di Fabrizio, è meglio che ascoltiate i suoi dischi originali». ■

Mariella Radaelli